



Workers - Pronti a tutto (2012)

Commedia a episodi "flessibile" ma poco creativa sui giovani disposti a tutto.

Un film di Lorenzo Vignolo con Dario Bandiera, Alessandro Bianchi, Paolo Briguglia, Nino Frassica, Nicole Grimaudo. Genere Commedia durata 105 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: venerdì 11 maggio 2012

Le disavventure di un gruppo di persone alle prese con il mondo del lavoro.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Sandro e Filippo sono i gestori di un'agenzia di lavoro interinale che si trova quotidianamente a maneggiare impieghi di ogni tipo e a rapportarsi con disoccupati di ogni sorta. Fra questi c'è Giacomo, giovane perditempo con mesi di affitto arretrato da pagare, che accetta di fare il badante a un paraplegico arrogante e cocainomane. Poi c'è Italo, addetto alla raccolta dello sperma presso un allevamento di tori e innamorato di una commessa fissata coi dottori. Infine c'è Alice, una truccatrice costretta a lavorare presso un'agenzia di pompe funebri dove un bel giorno incontra il figlio di un noto boss della mafia che le chiede di fingersi la moglie appena perduta per poterla presentare alla famiglia. Se è vero che nel cinema italiano i periodi di crisi sociale si sono sempre tradotti con una ricchezza d'idee, è certo che l'attuale precariato giovanile e la crisi del lavoro hanno trovato un portavoce privilegiato nella commedia contemporanea. Di sceneggiatura in sceneggiatura, una delle più grandi tragedie del presente (e del futuro) è stata così esorcizzata in forma a volte surreale ('Santa Maradona'), a volte dolceamaro ('Tutta la vita davanti'), molto spesso consolatoria ('Generazione Mille Euro'). Con 'Workers' è come si cercasse una sommatoria fra tutti questi registri attraverso la struttura a episodi tipica della commedia italiana di costume.

Dentro a una cornice narrativa principale tenuta in piedi dai due ex-Cavalli Marci Alessandro Bianchi e Michelangelo Pulci, vengono fatte convivere tre diverse declinazioni di "giovani disposti a tutto" e altrettanti sottogeneri della leggerezza. E sono proprio flessibilità e disposizione a fare da filo conduttore fra i vari episodi e a dettare lo stile eterogeneo di Lorenzo Vignolo. L'esperto regista di videoclip concepisce infatti un umorismo "flessibile", disposto a cambiare tono e forma non solo fra i vari episodi ma anche all'interno delle stesse microstorie. Un'attitudine ad arricchire il "curriculum" narrativo con idee e spunti pescati dalla tradizione, dalle mode televisive e dai romantici equivoci della dissimulazione.

Del trittico, la coppia Pannofino-Tiberi porta all'eccesso i caratteri già ben rodati nella serie tv 'Boris' e paga la sfortuna di arrivare in leggero ritardo rispetto al successo francese di 'Quasi amici', rispetto al quale punta tutto su insulti e finte cattiverie sempre ben situate dentro i confini del politically correct. Il secondo episodio sembra invece sviluppare una storica battuta di 'Clerks' ("è importante fare un lavoro che ti gratifichi: io masturbo manualmente gli animali!") facendo leva soprattutto sull'autoironia di Dario Bandiera, ma si trova troppo presto addosso il giogo della più classica delle commedie romantiche.

L'ultimo capitolo si lascia infine attraversare da un gusto per l'eccesso, spingendo versatilità professionale e cinico pragmatismo nel territorio del macabro e della farsa sulla Famiglia mafiosa. L'episodio, senza dubbio il migliore dei tre, non supera tuttavia l'impasse di cui soffre l'intero film, cornice primaria compresa: ovvero il fatto che la simpatia dei protagonisti e una regia vivace non riescano a offrire molto di più di un assemblaggio di cliché. Peccato due volte, se si considera che nel mondo di oggi per trovare un lavoro occorre invece sempre più inventiva e creatività.